

PAIS-SERRA, *presidente e relatore della Sottogiunta*. Per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Per fatto personale forse? Ne ha facoltà.

PAIS-SERRA, *presidente e relatore della Sottogiunta*. Precisamente; e mi pare che il fatto personale sia noto a tutti.

Sarò breve e procurerò di giustificarmi avanti alla Camera per non aver preso il posto che mi spettava come relatore della Giunta del bilancio.

Presso alcuni, forse, farò la parte del disertore: no, sono stato quasi mandato via (*Commenti*), forse meritamente, per pretese colpe da me commesse senza averne la coscienza. Per lunghi anni io ho avuto l'onore di riferire sul bilancio della guerra, come nei tempi andati ho anche riferito sul bilancio della marina, ed ho la coscienza di aver fatto sempre il mio dovere e di non aver mai creato imbarazzi nè danni di sorta, specialmente trattandosi di delicate questioni che potevano cagionare imbarazzi al Governo e disinganni e amarezze al paese.

Fino dal 25 febbraio io avevo ultimata la mia relazione, ma l'onorevole Rubini, che in quel tempo era ancora presidente della Giunta generale del bilancio, non potè convocare la Giunta stessa che il 29.

Premetto che avanti alla Sottogiunta della guerra e marina feci sommariamente l'esposizione dei concetti che informavano la mia relazione, — la Sottogiunta l'approvò in massima e finalmente il giorno 29 fu convocata la Giunta generale.

In quel giorno furono note alla Giunta le dimissioni del suo presidente ed essa volle rendere omaggio a lui non discutendo una relazione di quella importanza, e la discussione fu rimandata al giorno 3 marzo. Realmente la mia relazione fu presa di mira da non pochi miei colleghi e posso assicurarvi che mi si attribuivano sentimenti e criterii che erano completamente estranei all'animo mio. Mi sembrava quasi di essere protagonista di quella farsa: « *Un diplomatico senza saperlo* ».

Alle molte osservazioni dei miei colleghi risposi promettendo che avrei fatto del mio meglio per soddisfare i loro desiderii.

Mi si disse, o meglio mi si suggerì da alcuni (non è il caso dicitare dei nomi) di sentire persone che per il loro ufficio potevano darmi consigli tali da convincermi della necessità di modificare o togliere alcune parti e poi, d'accordo col presidente della Giunta generale del bilancio, che era

rappresentato dall'onorevole Giusso, io avrei modificata la relazione stessa.

Io ho modificato molto, ma ho modificato in base a quanto mi venne suggerito, a quanto mi venne indicato.

Un'autorevole persona, che ha una grande responsabilità nelle cose della guerra, può farmi testimonianza che io mi dichiarai subito pronto ad accettare qualsiasi modificazione, fosse stata ritenuta necessaria.

Anche un altrettanto egregio personaggio si convinse dall'esposizione dei criterii che informavano la mia relazione che non vi era cosa alcuna che potesse creare imbarazzi di sorta al Governo.

Allora informai il presidente della Giunta generale del bilancio che due eminenti personaggi non erano contrari ai criterii da me svolti nella mia relazione.

Fu un equivoco. Io non credevo che il presidente della Giunta dovesse intervenire nuovamente; (*Commenti*) ritenevo che bastasse per lui il sapere che quei due personaggi approvavano la mia relazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo non è esatto. Me lo afferma il mio collega e l'affermo anch'io.

PAIS-SERRA, *presidente e relatore della Sottogiunta*. Io smentite non ne ho mai date, e non posso riceverne, perchè quello che dico è quello che mi consta.

Prego il presidente del Consiglio di convincersi che io non ho animo alcuno di dir cose che non mi constino, e ancor meno poi di suscitare questioni e di provocare discussioni che sarebbero inutili, tanto più che oramai non appartengo più alla detta Giunta. È l'ultima parola che pronunzio.

Ad ogni modo, vi fu un equivoco e questo equivoco provocò la presentazione della mia relazione alla Camera, e poi il diritto da parte del presidente della Giunta generale di ritirare quella relazione. Ora a me interessa che la Camera conosca che mi si è accusato di poco patriottismo...

Voci. Questo no!

SANTINI, *della Giunta del bilancio*. In Giunta no!

PAIS-SERRA, *presidente e relatore della Sottogiunta*. So che sono stato accusato di questo, supponendo alcuni che io volessi intorbidare relazioni amichevoli con popoli a noi vicini.

Io posso aver errato, ma ho errato nella coscienza di servire gli interessi del mio Paese; non è stato nell'animo mio alcun proposito, nè di creare imbarazzi, nè di ferire anche la più gelosa suscettibilità di qualsiasi nazione. Io sono uomo della pace: mi